

LICEO ROSSINI

Cat. C. f. 53

N. 8533

BIBLIOTECA

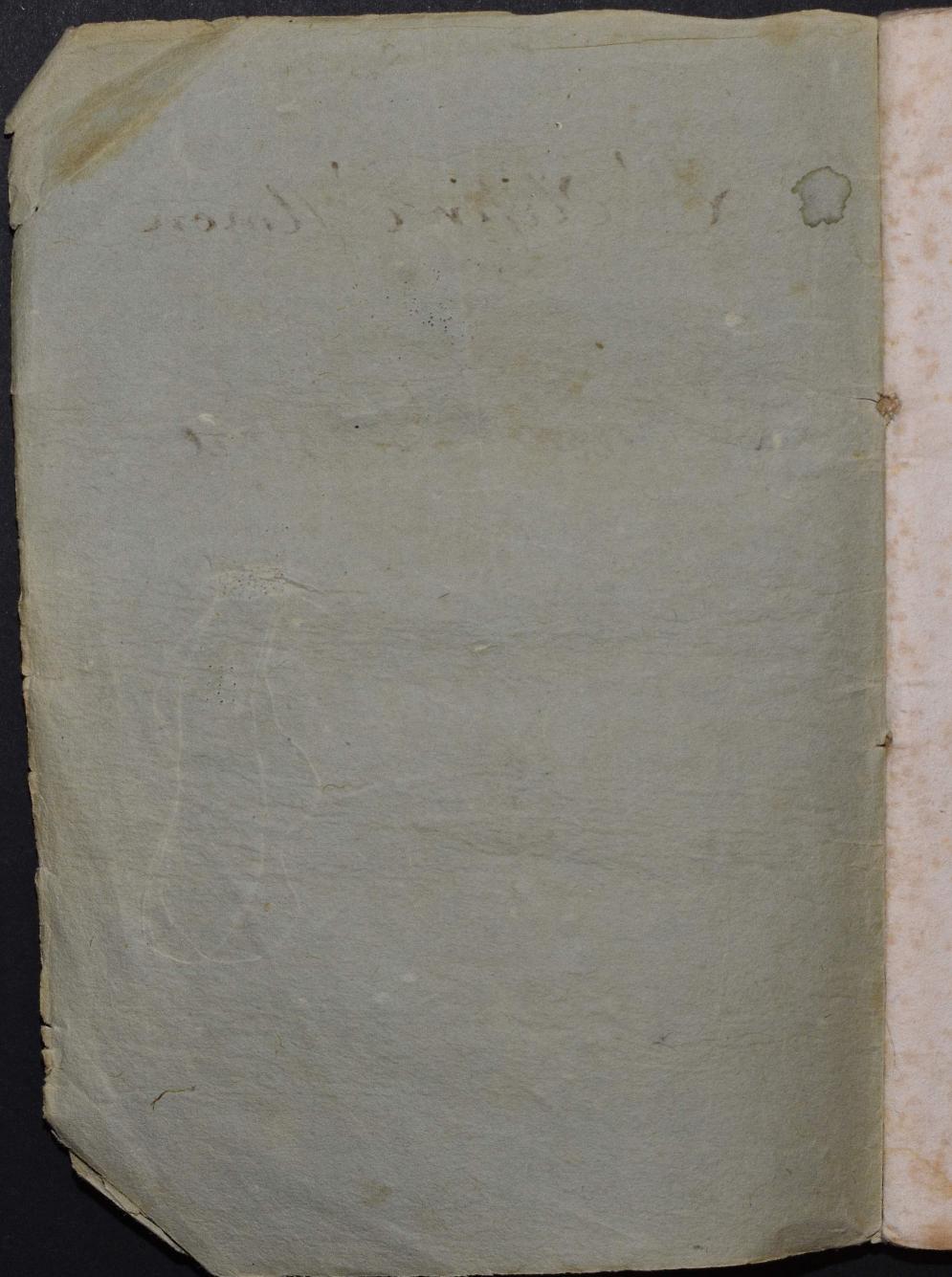
G. Rossini

l'ir d'Amore

L'Élégie D'Amore



ESCLUSO IL PRESTITO



L' ELESIR D' AMORE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PESARO

Nel Carnevale dell' anno 1834.



PESARO 1834.

PEI TIPI DI ANNESIO NOBILI

Con facoltà.

8453
8533

PERSONAGGI.

ADINA, ricca e capricciosa Fittajuola
Signora Annetta Parlamagni.

NEMORINO, Coltivatore, giovane semplice,
innamorato d' Adina
Signor Francesco Monari.

IL DOTTOR DULCAMARA, Medico ambulante
Signor Giuseppe Guglielmini.

BELCORE, Sargente di guarnigione nel Vil-
laggio
Signor Francesco Cannetta.

GIANNETTA, Villanella
Signora Assunta Bellelli.

CORI E COMPARSE

Villani e Villanelle, Soldati, un Notaro,
due Servitori, un Moro.

*L' azione è in un Villaggio, nel paese
de' Baschi.*

La Musica è del sig. Maestro GAETANO DONIZZETTI.

INTRODUCTION

INTRODUCTION. This is a brief introduction to the subject of
SCHOOL OF THEOLOGY. It consists of a series of simple
and direct questions and answers, designed to give
a clear and comprehensive outline of the subject.

QUESTION I. What is the School of Theology?
ANSWER. The School of Theology is a place of instruction
and education for the study of the Holy Scriptures, and
the principles of the Christian religion. It is a place where
theology is taught, and where the students are
trained in the practical application of the principles
of the Christian religion to the daily life of the individual.
QUESTION II. What is the object of the School of Theology?
ANSWER. The object of the School of Theology is to
train the students in the principles of the Christian religion,
and to prepare them for the ministry of the gospel.
QUESTION III. What is the scope of the School of Theology?
ANSWER. The scope of the School of Theology is to
train the students in the principles of the Christian religion,
and to prepare them for the ministry of the gospel.

QUESTION IV. What is the method of instruction in the School of Theology?
ANSWER. The method of instruction in the School of Theology
is to teach the students the principles of the Christian religion
by means of lectures, discussions, and practical exercises.
QUESTION V. What is the duration of the course in the School of Theology?
ANSWER. The duration of the course in the School of Theology
is three years, or longer if necessary.

QUESTION VI. What is the cost of the course in the School of Theology?
ANSWER. The cost of the course in the School of Theology
is \$100 per year, or longer if necessary.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta l' ingresso d' una fattoria.
 Campagna in fondo. Alberi, sotto ai quali
 riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici.
 Adina siede in disparte leggendo. Nemorino
 l' osserva da lontano.

Giannetta e Coro.

Bel conforto al mietitore,
 Quando il sol più ferme e bolle,
 Sotto un faggio, appiè di un colle
 Riposarsi e respirar.

Del meriggio il vivo ardore
 Tempran l' ombre e il rio corrente:
 Ma d' amor la vampa ardente
 Ombra, o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore
 Che da lui si può guardar!

Nem. Quanto è bella, quanto è cara!

(osservando *Adina* che legge)
 Più la vedo, e più mi piace....



(6)

Ma in quel cor non son capace
Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara.....
Non vi ha cosa ad essa ignota.....
Io son sempre un idiota,
Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m' insegnà a farmi amar?

Adi. Benedette queste carte! (ridendo)
È bizzarra l'avventura.

Gia. Di che ridi? fanne a parte
Di tua lepida lettura.

Adi. È la storia di Tristano,
È una cronaca d'amor.

Coro Leggi leggi.

Nem. (A lei pian piano
Vo' accostarmi, entrar fra lor).

Adi. Della crudele Isotta (legge)
Il bel Tristano ardea,
Nè fil di speme avea
Di possederla un dì.

Quando si trasse al piede
Di saggio incantatore,
Che in un vasel gli diede
Certo elisir d'amore,
Per cui la bella Isotta
Da lui più non fuggì.

Tutti Elisir di sì perfetta,
Di sì rara qualità,
Nè sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

Adi. *Appena ei bebbe un sorso*
Del magico vasello,
Che tosto il cor rubello
D' Isotta intenerì.

Cambiata in un istante
Quella beltà crudele
Fu di Tristano amante,
Visse a Tristan fedele;
E quel primiero sorso
Per sempre ei benedì.

Tutti *Elisir di sì perfetta,*
Di sì rara qualità,
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge *Belenore* guidando alcuni soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad *Adina*, la saluta e le presenta un mazzetto.

Bel. *Come Paride vezzoso*
Porse il pomo alla più bella,
Mia diletta villanella,
Io ti porgo questi fior.

Ma di lui più glorioso,
Più di lui felice io sono,
Poichè in premio del mio dono
Ne riporto il tuo bel cor.

Adi. (E' modesto il signorino!) (alle donne)
Gia. e *Coro* (Sì davvero.)

Nem. (Oh,! mio dispetto!)

Bel. Veggio chiaro in quel visino
Ch' io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente ;
Son galante, son sargent ;
Non v'ha bella che resista
Alla vista d'un cimiero ;
Cede a Marte, Iddio guerrierò,
Fin la madre dell' amor.

Adi. (E' modesto !)

Gia- e *Coro* (Si, davvero.)

Nem. (Essa ride ... oh ! mio dolor !)

Bel. Or se m' ami, com' io t' amo,
Che più tardi a render l' armi ?
Idol mio, capitoliamo :

In qual di vuoi tu sposarmi ?

Adi. Signorino, io non ho fretta :

Un tantin pensar ci vo.

Nem. (Me infelice, s'ella accetta !
Disperato io morirò).

Tutti

Bel. { Più tempo invan non perdere
Volano i giorni, e l' ore :
In guerra ed in amore
E' fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi ;

Da me non puoi scappar.

Vedete di quest' uomini,

Vedete un pò la boria !

Già cantano vittoria

Innanzi di pugnar.

Non è, non è sì facile

Adina a conquistar.

Adi.

(9)

Nem. (Un po' del suo coraggio
Amor mi desse almeno !
Direi siccome io peno ,
Pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido ,
Ma non poss' io parlar.)
*Gia. e
Coro* (Davver , saria da ridere
Se Adina ci cascasse ,
Se tutti vendicasse
Codesto militar ?
Sì , sì ; ma è volpe vecchia ;
E a lei non si può far.)

Bel. Intanto , o mia ragazza ,
Occupero la piazza — Alcuni istanti
Concedi a miei guerrieri
Al coperto posar.

Adi. Ben volentieri.

Mi chiamo fortunata
Di potervi offerir una bottiglia.

Bel. Obbligato. (Io son già della famiglia).

Adi. Voi ripigliar potete
Gl' interrotti lavori. Il sol declina.

Tutti Andiam , andiamo.

(partono *Bel.* , *Gia. e Coro*)

SCENA III.

Nemorino e Adina.

Nem.

Una parola , o Adina .

Adi. L' usata seccatura !

I soliti sospir! Faresti meglio

A recarti in città presso tuo zio

Che si dice malato , e gravemente.

Nem. Il suo mal non è niente — appresso al mio.

Partirmi non poss' io

Mille volte il tentai

Adi.

Ma s'egli more ,

E lascia erede un altro ?

Nem.

E che m'importa ?

Adi. Morrai di fame , e senza appoggio alcuno....

Nem. O di fame o d'amor.... per me è tutt' uno.

Adi. Odimi. Tu sei buono ,

Modesto sei , nè al par di quel sargente

Ti credi certo d' inspirarmi affetto ;

Così ti parlo schietto ,

E ti dico che invano amor tu speri ,

Che capricciosa io sono , e non v'ha brama ,

Che in me tosto non muoia appena è desta.

Nem. Oh ! Adina !... e perchè mai ?....

Adi.

Bella richiesta

Chiedi all' aura lusinghiera

Perchè vola senza posa

Or sul giglio , or sulla rosa ,

Or sul prato , or sul ruscel :

Ti dirà che è in lei natura

L' esser mobile e infedel.

Nem. Dunque io deggio ?

Adi.

All' amor mio

Rinunziar , fuggir da me.

Nem. Cara Adina !... non poss' io.

Adi.

Tu nol puoi ? perchè ?

Perchè !

Nem.

Chiedi al rio perchè gemente
 Dalla balza ov' ebbe vita,
 Corre al mar che a sè l'invita,
 E nel mar sen va a morir :
 Ti dirà che lo strascina
 Un poter che non sa dir.

Adi. Dunque vuoi ?....*Mem.* Morir com' esso ,

Ma morir seguendo te.

Adi. Ama altrove : è a te concesso.*Nem.* Ah ! possibile non è.

a 2

Adi. Per guarir da tal pazzia ,
 Che è pazzia l'amor costante ,
 Dei seguir l'usanza mia ,
 Ogni dì cambiar d'amante.
 Come chiodo scaccia chiodo ;
 Così amor discaccia amor.
 In tal guisa io rido e godo ,
 In tal guisa ho sciolto il cor.

Nem. Ah ! te sola io vedo , io sento ,
 Giorno e notte , in ogni oggetto :
 D'obblarti invano io tento ,
 Il tuo viso ho sculto in petto
 Col cambiarsi qual tu fai ,
 Può cambiarsi ogni altro amor.
 Ma non può , non può giammai ,
 Il primiero uscir dal cor. (*parlono.*)

SCENA IV.

Panca con Insegna.

Piazza del Villaggio.

Osteria della Pernice da un lato.

Paesani che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le *donne* con curiosità: vengono quindi gli *uomini*, ec. ec.

Don. Che vuol dire cotesta sonata?

Uom. La gran nuova! venite a vedere.

Don. Cos'è stato?

Uom. In carrozza dorata
E' arrivato un signor forastiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! che treno brillante!

Tutti Certo, certo egli è un gran personaggio....

Un Barone, un Marchese in viaggio

Qualche grande che corre la posta

Forse un Duca..... fors' anche di più.

Osservate si avanza si accosta:

Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA V.

Il dottore *Dulcamara* sopra un carro, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i *Paesani* lo circondano.

Dul. Udite, udite, o rustici;
 Attenti, non fiateste.
 Io già suppongo e immagino
 Che al par di me sappiate,
 Ch'io sono quel gran medico,
 Dottore Enciclopedico,
 Chiamato Dulcamara,
 La cui virtù preclara,
 E i portenti infiniti
 Son noti in tutto il mondo ... e in altri siti.
 Benefattor degli uomini
 Riparator de' mali
 In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo gli spedali,
 E la salute a vendere
 Per tutto il mondo io vo.
 Compratela, compratela,
 Per poco io ve la do.
 E' questo l' Odontalgico
 Mirabile liquore,
 Dei topi e delle cimici
 Possente distruttore,
 I cui certificati

(14)

Autentici, bollati
Toccar, vedere e leggere
A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico
Simpatico, prolifico,
Un uom settuagenario,
E valetudinario,
Nonno di dieci bamboli
Ancora diventò.
Per questo *Tocca e sana*
In breve settimana
Più d' un' afflitta vedova
Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,
Ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
Con esso cancellate.
Volete voi, donzelle,
Ben liscia aver la pelle?
Voi, giovani galanti
Per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici;
Spedisce gli apoplettici,
Gli asmatici, gli asfittici,
Gl' isterici, i diabetici,
Guarisce timpanitidi,
E scrofole, e rachitidi,
E fino il mal di fegato
Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.
 L' ho portato per la posta
 Da lontano mille miglia.
 Mi direte: quanto costa?
 Quanto vale la bottiglia?
 Cento scudi? ... trenta? ... venti? ...
 No ... nessuno si sgomenti.
 Per provarvi il mio contento
 Di sì amico accoglimento,
 Io vi voglio, o buona gente,
 Uno scudo regalar.

Coro. Uno scudo! veramente?
 Più brav'uom non si può dar.

Dul. Ecco qua: così stupendo,
 Si balsamico elisire,
 Tutta Europa sa ch'io vendo
 Niente men di nove lire:
 Ma siccome è pur palese,
 Ch'io son nato nel paese,
 Per tre lire a voi lo cedo,
 Sol tre lire a voi richiedo;
 Così chiaro è come il sole,
 Che a ciascuno che lo vuole
 Uno scudo bello netto
 In saccoccia io faccio entrar.
 Ah! di patria il caldo affetto
 Gran miracoli può far.

Coro. È verissimo: porgete.
 Oh! il brav'uom, Dottor, che siete!

Noi ci abbiam del vostro arrivo
Lungamente a ricordar.

Tutti partono.

SCENA VI.

Nemorino, e detti.

Nem. (Ardir. Ha forse il cielo
Mandato espressamente per mio bene
Quest' uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio)
Dottore perdonate
È ver che possediate
Segreti portentosi?

Dul. Sorprendenti.

La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

Nem. Avreste voi ... per caso ...

La bevanda amorosa
Della regina Isotta?

Dul. Ah! ... che? ... che cosa?

Nem. Voglio dire ... Lo stupendo
Elisir che desta amore ...

Dul. Ah! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

Nem. E sia vero?

Dul. Se ne fa

Gran consumo in questa età.

Nem. Oh! fortuna! ... e ne vendete?

Dul. Ogni giorno a tutto il mondo.

Nem. E qual prezzo ne volete?

- Dul.* Poco ... assai ... cioè ... secondo ...
Ném. Un zecchin ... null' altro ho qua ...
Dul. È la somma che ci va.
Nem. Ah! prendetelo, dottore.
Dul. Ecco il magico liquore.
Nem. Obbligato, ah! sì obbligato!
Dul. Son felice, son rinato.
Nem. Elisir di tal bontà,
Dul. Benedetto chi ti fa!
Dul. { Nel paese che ho girato
Nem. Più di un gonzo ho ritrovato,
Dul. Ma un eguale in verità
Nem. Non ve n'è, non se ne dà.)
Nem. Ehi! ... dottore ... un momentino ...
Dul. In qual modo usar si puote?
Dul. Con riguardo, pian pianino
Dul. La bottiglia un po' si scote ...
Dul. Poi si stura ... ma si bada ...
Dul. Che il vapor non se ne vada.
Dul. Quindi al labbro lo avvicini,
Dul. E lo beva a centellini,
Dul. E l'effetto sorprendente
Dul. Non ne tarda a conseguir.
Nem. Sul momento?
Dul. A dire il vero,
Dul. Necessario è un giorno intero.
Dul. (Tanto tempo sufficiente
Dul. Per cavarmela e fuggir.)
Nem. E il sapore? ...
Dul. Egli è eccellente.
Dul. (E' bordò, non elisir.)

Nem. Obbligato, ah! si, obbligato!
Son felice, son rinato.
Elisir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

Dul. (Nel paese che ho girato
Più d'un gonzo ho ritrovato,
Ma un eguale in verità
Non ve n'è, non se ne da.
Giovinotto! ehi! ehi!)

Nem. Signore!

Dul. Sovra ciò ... silenzio ... sai?
Oggidì spacciar l'amore
E' un affar geloso assai?
Impacciar se ne potria
Un tantin l'autorità.

Nem. Ve ne dò la fede mia:
Nè anche un'anima il saprà.

a 2.

Dul. Va, mortale avventurato;
Un tesoro io t'ho donato:
Tutto il sesso femminino
Te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino
Ben lontan sarò di qua.)

Nem. Ah! dottor, vi dò parola
Ch'io berrò per una sola:
Nè per altra, e sia pur bella,
Nè una stilla avanzerà.

(Veramente amica stella
Ha costui condotto quà.) *Dul.* entra nell'osteria.

SCENA VII.

Nemorino.

Caro elisir! sei mio!
 Sì, tutto mio ... — Com' esser dee possente
 La tua virtù, se, non bevuto ancora
 Di tanta gioia già mi colmi il petto!
 Ma perchè mai l'effetto
 Non ne posso io vedere
 Prima che un giorno inter non sia trascorso?
 Bevasi. - Oh! buono! Oh! caro! - un altro sorso
 Oh! qual di vena in vena
 Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch' essa...
 Forse la fiamma istessa
 Incomincia a sentir ... Certo la sente ...
 Me l'annunzia la gioia e l'appetito
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
 (*siede sulla panca dell'osteria: si lava di saccoccia pane e frutti, e mangia cantando a gola piena*)
 La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII.

Adina e detto.

Adi. (Chi è quel matto!
 Traveggo? o è Nemorino!
 Così allegro? e perchè?)

(20)

Nem. (La la la ! diamine ! è dessa ...

(si alza per correre a lei, ma si ar-
resta e siede di nuovo)

Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
Non si stanchi per or. Tant'è ... domani
Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

Adi. (Non mi guarda neppur ! com'è cambiato !)

Nem. La rà, la rà, la lera !

Larà, larà, larà.

Adi. (Non so se è finta o vera
La sua giocondità.)

Nem. (Finora amor non sente.)

Adi. (Vuol far l'indifferente.)

a 2

Nem. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene !
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

Adi. (Spezzar vorria lo stolido
Gettar le sue catene ;
Ma gravi più del solito,
Pesar le sentirà.)

Nem. La rà ; la rà ...

Adi. Bravissimo ! avvicinandosi a lui.

La lezion ti giova.

Nem. E' ver la metto in opera
Così per una prova.

Adi. Dunque il soffrir primiero ? ...

Nem. Dimenticarlo io spero.

Adi. Dunque l'antico foco ! ...

Nem. Si estinguera fra poco.

(21)

Ancora un giorno solo,
E il core guarirà.

Adi. Davver me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.

a 2

Nem. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

Adi. (Spezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

SCENA IX.

Belcore di dentro, indi in iscena e detti.

Bel. Tran tran, tran tran, tran tran. (*cantando*)
In guerra, ed in amore
L'assedio annoia e stanca.

Adi. (A tempo vien Belcore.)

Nem. (E' qua quel seccator.)

Bel. (uscendo) Io vado all'arma bianca
In guerra ed in amor.

Adi. Ebben; gentil sargente,
La piazza vi è piaciuta?

Bel. Difesa è bravamente,
E invano ell'è battuta.

Adi. E non vi dice il core
Che presto cederà!

Bel. Ah! lo volesse amore!

Adi. Vedrete che vorrà.

(22)

- Bel.* Quando? saria possibile!
Nem. (A mio dispetto io tremo.)
Bel. Favella, o mio bell'angelo.
Adi. Quando ci sposeremo?
Adi. Prestissimo.
Nem. (Che sento?)
Bel. Ma quando?
Adi. (guard.*Nem.*) Fra sei di.
Bel. Oh! gioia! son contento.
Nem. (ridendo) Ah! ah! va ben così.

a 3

- Bel.* (Che cosa trova a ridere
Cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scoppole
Se non va via di qua.)
Adi. (E può sì lieto ed ilare
Sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
La rabbia che mi fa.)
Nem. (Gradasso! ei già s'immagina
Toccare il ciel col dito:
Ma tesa è già la trappola,
Doman se ne avvedrà.)

SCENA X.

Suona il tamburo: esce Giannetta con le contadine, indi accorrono i soldati di Belcore.

Gia. Signor sargente, signor sargente,
Di voi richiede la vostra gente.

- Bel. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?
 Sol. Son due minuti che una staffetta
 Non so qnal ordine per voi recò.
 Bel. Il Capitano ah! ah! va bene. (*leggren.*)
 Su, camerate: partir conviene.
 Cori Partire! e quando?
 Bel. Doman mattina.
 Cori O ciel sì presto!
 Nem. (Afflitta è Adina.)
 Bel. Espresso è l'ordine — che dir non so.
 Cori Maledettissima combinazione!
 Cambiar sì spesso di guarnigione!
 Dover le amanti abbandonar!
 Bel. Espresso è l'ordine — non so che far.
 Carina! Udisti? domani addio! (*ad Adi.*)
 Almen ricordati dell'amor mio.
 Nem. (Si, sì, domani ne udrai la nova.)
 Adi. Di mia costanza ti darà prova:
 La mia promessa rammenterò.
 Nem. (Si, sì, domani te lo dirò.)
 Bel. Se a mantenerla tu sei disposta,
 Chè non anticipi? che mai ti costa?
 Fin di quest' oggi non puoi sposarmi?
 Nem. (Fin da quest' oggi!)
 Adi. (osservando Nem.) (Si turba, parmi.)
 Ebben quest' oggi
 Nem. Quest' oggi? o Adina!
 Quest' oggi, dici?
 Adi. E perchè no?
 Nem. Aspetta almeno fin domattina.

Bel. E tu che c' entri? vediamo un po'.

Tutti

Nem. Adina, credimi, te ne scongiuro.

Non puoi sposarlo te ne assicuro

Aspetta ancora un giorno appena

Un breve giorno io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena,
Te ne dorresti al par di me.

Bel. Il ciel ringrazia, o babbuino,
Che matto, o preso tu sei dal vino!
Ti avrei strozzato, ridotto in brani,
Se in questo istante tu fossi in te.
Insin ch'io tengo a fren le mani,
Va via, buffone, ti ascondi a me.

Adi. Lo compatite, egli è un ragazzo:
Un malaccorto, un mezzo pazzo:
Si è fatto in capo ch'io debba amarlo,
Perch' ei delira d'amor per me.

(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
Vo' che pentito mi cada al piè.)

Gia. Vedete un poco quel semplicione.

Cori Ha pur la strana presunzione:
E pensa farla ad un Sargente,
A un uom di mondo, cui par non è.
Oh! si per bacco, è veramente
La bella Adina boccon per te!

Adi. Andiamo, Belcore (con risoluz.)
Si avverta il notaro.

Nem. (sman.) Dottore! Dottore

Soccorso! riparo!

Gia. e Cori È matto davvero.

(25)

Adi. (Me l'hai da pagar.)

A lieto convito,

Amici, v'invito:

Bel. Giannetta, ragazze,

Vi aspetto a ballar.

Gia. e Cori Un ballo! un banchetto!

Chi può ricusar?

Tutti

Adina, Belcore, Giannetta e Cori.

Fra lieti concerti - gioconda brigata,
Vogliamo contenti - passar la giornata:
Presente alla festa - amore verrà.

(Ei perde la testa :

Da rider mi fa.)

Nemorino

Mi sprezza il Sargente - mi burla l'ingrata
Zimbello alla gente - mi fa la spietata,
L'oppresso mio core - più speme non ha.

Dottore! Dottore!

Soccorso! pietà.

(*Adi. dà la mano a Bel., e si avvia con esso.*
Raddoppiano le smanie di Nem.; gli astanti
lo dileggiano.)

Cala il Sipario.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Intrno della Fattoria d' Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti
Adina, *Belcore*, *Dulcamara*, e *Giannetta*.
 Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e
 cantando.

Coro **C**antiamo, facciam brindisi
 A sposi così amabili.
 Per lor sian lunghi e stabili
 I giorni del piacer.

Bel. Per me l'amore e il vino
 Due numi ognor saranno.
 Compensan d'ogni affanno
 La Donna ed il bicchier.

Adi. (Ci fosse Nemorino!
 Me lo vorrei goder.)

Coro Cantiamo, facciam brindisi
 A sposi così amabili.
 Per lor sian lunghi e stabili
 I giorni del piacer.

(27)

Dul. Poichè cantar vi alleetta;
Uditemi, signori:
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori,
Vivace, graziosa
Che gusto vi può dar;
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.

Tutti Si, sì, l'avremo cara!
Dev'esser cosa rara,
Se il grande Dulcamara
E' giunta a contentar.

Dul. *La Nina Gondoliera.* (cava di sac-
coccia alcuni librettini, e ne dà
uno ad *Adina*)
E il Senator Tredenti.
Barcaruola a due voci — Attenti.

Tutti Attenti.
Strofa I.

Dul. *Io son ricco, e tu sei bella,*
Io ducati, e vezzi hai tu:
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia che vuoi di più?

Adi. *Qual onore! — Un senatore*
Me d'amore — supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
Un par mio mi vuò sposar.

a 2

Dul. *Idol mio, non più rigor.*
Fa felice un senator.

Adi. *Eccellenza! troppo onor.*
Io non merto un senator.



Strofa II.

Dul. Adorata Barcaruola,
 Prendi l'oro, e lascia amor.
 Lieve è questo, — e lieve vola;
 Pesa quello, e resta ognor.
 Adi. Quale onore! un senatore
 Me d'amore — supplicar!
 Ma Zanetto — è giovinetto;
 Ei mi piace, e il vo' sposar.

a 2

Dul. Idol mio non più rigor;
 Fa felice un senator.
 Adi. Eccellenza! troppo onor.
 Io non merto un senator.
 Tutti Bravo, bravo Dulcamara!
 La canzone è cosa rara.
 Sceglier meglio non può certo
 Il più esperto — cantator
 Dul. Il Dottore Dulcamara
 In ogni arte è professor (si pres. un not.)
 Bel. Silenzio! (tutti si fermano) E' qua il notaro,
 Che viene a compier l'atto
 Di mia felicità.

Tutti Sia il ben venuto!
 Dul. T'abbraccio e ti saluto

O medico d'amor, spezial d'Imene.
 Adi. (Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)
 Bel. Andiam, mia bella Venere
 Ma in quelle luci tenere
 Qual veggo nuvoletto?

Adi. Non è niente.

(S' egli non è presente
Compita non mi par la mia vendetta)

Bel. Andiamo a segnar l' atto: il tempo affretta.

Tutti Cantiamo ancora un brindisi

A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili

I giorni del piacer. (partono tutti :

Dul. ritorna indietro, e si rimette
a tavola)

SCENA II.

Dulcamara, indi *Nemorino*.

Dul. Le feste nuziali,
Son piacevoli assai, ma quel che in esse
Mi dà maggior diletto
È l' amabile vista del banchetto.

Nem. Ho veduto il Notaro (sopra pensiero)
Sì, l' ho veduto.... non v' ha più speranza
Nemorino, per te; spezzato ho il cuore.

Dul. Idol mio non più rigor; (cantando
Fa felice un senator. fra i denti)

Nem. Voi qui, Dottore!

Dul. Si m' han voluto a pranzo
Questi amabili sposi e mi diverto
Con questi avanzi,

Nem. Ed io son disperato,
Fuori di me son io. Dottore, ho d' uopo
D' essere amato.... prima di domani....
Adesso.... su due pie.

Dul. (*s' alza*) (*Cospetto, è matto!*)

Recipe l' elisir, e il colpo è fatto.

Nem. E veramente amato

Sarò da lei?.....

Dul. Da tutte io tel prometto.

Se anticipar l' effetto

Dell' elesir tu vuoi, bevne tosto

Un' altra dose.

(*Io parto fra mezz' ora.*)

Nem. Caro Dottor, una bottiglia ancora.

Dul. Ben volentier. Mi piace

Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?

Nem. Ah! non ne ho più.

Dul. Mio caro,

La cosa cambia aapetto. A me verrai

Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi

Qui presso, alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d' ora (*parte*)

SCENA III.

Nemorina indi *Belcore*.

Nem. (*si getta sopra una panca*) Oh! me infelice!

Bel. La donna è un animale

Stravagante davvero, Adina m' ama,

Di sposarmi è contenta, e differire

Pur vuol fino a stassera!

Nem. (*Ecco il rivale!*)

Mi spezzerei la testa di mia mano)

(*si straccia i capelli*)

Bel. (Ebbene — che cos' ha questo baggiano?)

(31)

Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos' hai che ti disperi?

Nem. Io mi dispero....

Perchè non ho denaro.... e non so come,
Non so dove trovarne.

Bel. Eh! scimunito!

Se danari non hai,
Fatti soldato e venti scudi avrai.

Nem. Venti scudi!

Bel. E ben sonanti.

Nem. Quando? adesso?

Bel. Sul momento.

Nem. (Che far deggio?)

Bel. E coi contantti,

Gloria e onore al reggimento.

Nem. Ah! non è l'ambizione,
Che seduce questo cor.

Bel. Se è l'amore, in guarnigione
Non ti può mancar l'amor.

a 2

Nem. (Ai perigli della guerra

Io so ben che esposto sono;
Che doman la patria terra,
Zio, congiunti, ahimè, abbandono
Ma so pur che fuor di questa,
Altra strada a me non resta
Per poter del cor d' Adina
Un sol giorno trionsar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina
Fin la vita può lasciar.)

Bel. Del tamburo al suon vivace;

Tra le file e le bandiere,
 Aggirarsi amor si piace
 Con le vispe vivandiere :
 Sempre lieto, sempre gaio
 Ha di belle un centinaio,
 Di costanza non s' annoia,
 Non si perde a sospirar.

Credi a me : la vera gioia
 Accompagna il militar.

Nem. Venti seudi !

Bel. Su due piedi.

Nem. Ebben, vada. Li prepara.

Bel. Ma la carta che tu vedi
 Pria di tutto déi segnar,

Qua una croce. (*Nem. segna rapidamente*

Nem. (*Dulcamara e prende la borsa*)
 Volo tosto ricercar.)

a 2

Bel. Qua la mano, giovinotto,
 Dell'acquisto mi consolo :
 In complesso, sopra e sotto
 Tu mi sembri un buon figliuolo,
 Sarai presto caporale,
 Se mi prendi ad esemplar.

(Ho ingaggiato il mio rivale :
 Anche questa è da contar.)

Nem. Ah ! non sai chi m' ha ridotto
 A tal passo, a tal partito :
 Tu non sai qual cor sta sotto
 A quest' umile vestito ;
 Quel che a me tal somma vale

Non potresti imaginar.
 (Ah ! non v'ha tesoro eguale,
 Se riesce a farmi amar). (partono).

SCENA IV.

Piazza come nell' Atto primo.

Giannetta e Paesane.

Coro Saria possibile ?
Gia. Possibilissimo.
Coro Non è probabile.
Gia. Probabilissimo.
Coro Ma come mai ? — ma d' onde il sai ?
 Chi te lo disse ? chi è ? dov' è ?
Gia. Non fate strepito : parlate piano :
 Non anco spargere si può l' arcano :
 È noto solo — al merciajuolo,
 Che in confidenza l' ha detto a me.
Coro Il merciajuolo ! l' ha detto a te !
 Sarà verissimo oh ! bella affè !
Gia. Sappiate dunque che l' altro dì
 Di Nemorino lo zio morì ,
 Cha al giovinotto lasciato egli ha
 Cospicua , immensa eredità
 Ma zitte piano per carità.
 Non deve darsi :
Coro Non si dirà.
Tutte Or Nemorino è milionario
 È l' Epulone del circondario

(34)

Un uom di vaglia , un buon partito
Felice quella cui sia marito !
Ma zitte piano per carità
Non deve darsi , non si dirà .

(*Veggono Nem. che si avvicina ,
e si ritirano in disparte curiosamente osservandolo*).

SCENA V.

Nemorino e dette.

Nem. Dell' elisir mirabile
Bevuto ho in abbondanza ,
E mi promette il medico
Cortese ogni beltà .

In me maggior del solito
Rinata è la speranza ,
L' effetto di quel farmaco
Già , già sentir si fa .

Coro (È ognor negletto ed umile :
La cosa ancor non sa).

Nem. Andiam . (*per uscire*).

Gia. e Coro *) Serva umilissima . (*inchinandolo*).

Nem. Giannetta ! (* (*arrestandolo*) .

Coro (l' una dopo l' altra) A voi m' inchino .

Nem. (Cos' han coteste giovani ?) (*fra se ma* .

Gia. e Coro Caro quel Nemorino ! (*ravigliato*).

Davvero ch' egli è amabile ;

Ha l' aria da signor .

Nem. (Capisco : è questa l' opera
Del magico liquor).

SCENA VI.

Adina e Dulcamara escono da varie parti e si fermano in disparte maravigliati al veder *Nemorino* corteggiato dalle Villanelle; e detti.

Adi. e Dul. Che vedo?

Nem. Ah! ah! è bellissima (*vedendo Dul.*)
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
Toccato ho a tutte il cor.

Adi. Che sento?

Dul. E il deggio credere?
Vi piace? (*alle Paesane*).
Coro Oh! sì, davvero.
E' un giovane che merita
Da noi riguardo e onor.
Tutti

Dul. (Io cado dalle nuvole,
Il caso è strano e nuovo;
Sarei d' un filtro magico
Davvero possessor!)

Nem. (Non ho parole a esprimere
Il giubilo ch' io provo;
Se tutte, tutte m' amano,
Dev' ella amarmi ancor).

Adi. (Credea trovarlo a piangere,
E in gioco e in feste il trovo;
Ah! non saria possibile,
Se a me pensasse ancor!)

Gia. (Oh! il vago, il caro giovane !
e Coro Da lui più non mi movo :
 Vo' fare l' impossibile

Gia. Per inspirargli amor).
 Qui presso all' ombra aperto è il ballo

Voi pur verrete ! (a Nem.)

Nem.

Oh! senza fallo.

Gia. e Coro E ballerete !

Gia.

Con me.

Coro

Con me.

Gia. Io son la prima.

Coro

Son io, son io.

Gia. Io l' ho impegnato.

Coro

Anch' io, anch' io.

Gia. e Coro Venite.

(strappandoselo l' una
Nem. Piano. dall' altra.)

Coro

Scieglieite.

Nem.

Adesso.

(a *Gia.*) Te per la prima; (alle altre) poi te, poi te.

Dul. Misericordia ! con tutto il sesso !

Un danzatore — ugual non v' è.

Adi. (* Ehi, Nemorino.) (avanzandosi).

Nem.

(Oh! Cielo! anch' essa !)

Dul. (Ma tutte, tutte !)

Adi.

A me t' appressa.

Belcor m' ha detto, che, lusingato

Da pochi scudi, ti fai soldato.

Coro Soldato ! oh! diamine !

Adi.

Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto parlar ti vo'.

Nem. Parlate, io v' odo. (mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del ballo; accorono i Paesani. Giannetta e le Donne strascinano Nemorino).

Gia. e Coro Il ballo, il ballo.....!

Nem. E' vero (al Coro) Or or verrò (ad Adi.)

Tutti

Nem. (Io già m'immagino che cosa brami,
Già senti il farmaco, di cor già m'ami.
Le smanie e i palpiti di core amante
Un solo istante — hai da provar).

Adi. (Oh! come rapido su il cambiamento!
Dispetto insolito in cor ne sento.

O amor, ti vendichi di mia freddezza;
Chi mi disprezza — mi è forza amar).

Dul. (Sì, tutte l'amano, oh! maraviglia!
Cara, mirabile la mia bottiglia!
Già mille piovono zecchin di peso:
Comincio un Creso — a diventar).

Gia. (Di tutti gli uomini del suo villaggio
e *Coro* Costei s'immagina aver l'omaggio:

Ma questo giovane sarà, lo giuro,
Un osso duro — da rosicchiar).

(*Nem.* parte con *Gia.* e col *Coro*).

SCENA VII.

*Adina e Dulcamara.**Adi.* Come sen va contento!*Dul.* La lode è mia.*Adi.* Vostra, o Dottor?*Dul.* Si, tutta.

La gioja è al mio comando,

Io distillo il piacer, l'amor lambicco

Come l'acqua di rose; e ciò che adesso

Vi fa maravigliar nel giovinotto,

Tutto portento egli è del mio decotto.

Adi. Pazzie!*Dul.* Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi

Dell' Alchimia il poter, il gran valore

Dell' Elisir d' amore

Della regina Isotta?

Adi. Isotta!*Dul.* Isotta.

Io n' ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

Adi. (Che ascolto?) E a Nemorino

Voi deste l' Elisir?

Dul. Ei me lo chiese

Per ottener l' affetto

Di non so qual crudele

Adi. Ei dunque amava?*Dul.* Languiva, sospirava

Senz' ombra di speranza; e, per avere

- Una goccia del farmaco incantato,
Vendè la libertà, si fe' soldato.
- Adi.* { (Quanto amore! ed io, spietata!
Tormentai sì nobil cor!
- Dal.* { (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.)
- Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato!...
- Dul.* Tutto il sesso femminino
E' pel giovine impazzato.
- Adi.* E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?
- Dal.* Egli è il gallo della Checca
Tutte segne; tutte becca.
- Adi.* { (Ed io sola, sconsigliata,
Possedea quel nobil cor!
- Dul.* { (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.)
- Bella Adina! qua un momento...
Più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
A quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...
- Adi.* S' io vo' ? che cosa?
- Dul.* Su la testa, o schizzinosa!)
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà.
- Adi.* Ah! Dettor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languire al piede?

- Adi.* Non saprei che far di tanti:
 Il mio core un sol ne chiede.
Dul. Render vuoi gelose, pazze
 Donne, vedove, ragazze?
Adi. Non mi alletta, non mi piace,
 Di turbar altrui la pace.
Dul. Conquistar vorresti un ricco?
Adi. Di ricchezze io non mi picco.
Dul. Un Contino? un Marchesino?
Adi. Io non vo che Nemorino.
Dul. Prendi su la mia ricetta,
 Che l'effetto ti farà.
Adi. Ah! Dottor; sarà perfetta,
 Ma per me virtù non ha.
Dul. Sconsigliata! e avresti ardire
 Di negare il suo valore?
Adi. Io rispetto l'Elesire,
 Ma per me ve n'ha un maggiore:
 Nemorin, lasciata ogni altra,
 Tutto mio, sol mio sarà.
Dul. (Ah! Dottore! è troppo scaltra:
 Più di te costei ne sa.)
 a 2
Adi. Una tenera occhiatina,
 Un sorriso, una carezza,
 Vincer può chi più si ostina,
 Ammollir chi più ci sprezza.
 Ne ho veduti tanti e tanti
 Presi, cotti, spasimanti,
 Che nemmanco Nemorino
 Non potrà da me fuggir.

(41)

La ricetta è il mio visino,
In quest' occhi è l' elisir.
Dul. Si lo vedo, o briconcella;
Ne sai più dell'arte mia:
Questa bocca così bella
E' d' amor la spezieria:
Hai lambicco ed hai fornello
Caldo più di un Mongibello,
Per filtrar l' amor che vuoi,
Per bruciare e incenerir.
Ah vorrei cambiar coi tuoi
I miei vasi d' Elisir.

(partono)

SCENA VIII.

Nemorina.

Una furtiva lagrima
Negli occhi suoi spuntò ...
Quelle festose giovani
Invidiar sembrò ...
Che più cercando io vo?
M' ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
Del suo bel cor sentir! ...
Co' suoi sospir confondere
Per poco i miei sospir! ...
Cielo, si può morir;
Di più non chiede.

(42)

Eccola ... Oh! qual le accresce
Belta l' amor nascente!
A far l' indifferente
Si seguiti così, finchè non viene
Ella a spiegarsi.

SCENA IX.

Adina e Nemorino.

Adi.

Nemorino! ... ebbene?

Nem. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
Belle e brutte mi voglion per marito.

Adi. E tu?

Nem. A verun partito
Appigliarmi non posso: attendo ancora
La mia felicità ... (che è pur vicina.)

Adi. Odimi.

Nem. (allegro) (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo,
Adina.

Adi. Dimmi perchè partire,
Perchè farti soldato hai risoluto?

Nem. Perchè? ... perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
Io potea migliorar.

Adi. La tua persona ...
La tua vita ci è cara ... Io ricomprai
Il fatale oontratto da Belcore.

Nem. Voi stessa !!. (È'naturale: opra è d' amore)

Adi. Prendi: per me sei libero:
Resta nel suol natio,

(43)

Non v'ha destin sì rivo
Che non si cangi un dì.

(*gli porge il contratto*)

Qui, dove tutti t'amano,
Saggio, amoroſo, onesto,
Sempre scontento e mesto
No, non sarai così.

Nem. (Or, or si spiega.)

Adi. Addio.

Nem. Che! Mi lasciate?

Adi. Io ... sì.

Nem. Null'altro a dirmi avete?

Adi. Null'altro.

Ebben, tenete.

(*le rende il contratto*)

Poichè non sono amato,
Voglio morir soldato:
Non v'ha per me più pace,
Se m'ingannò il Dottor.

Adi. Ah! fu con te verace,
Se presti fede al cor.

Sappilo alſine, ah! sappilo,
Tu mi sei caro, e t'amo;
Quanto ti fei già misero,
Farti felice or bramo:
Il mio rigor dimentica;
Ti giuro eterno amor

Nem. Oh! gioja inesprimibile!
Non m'ingannò il Dottor.

(*Nem. si getta ai piedi di Adi.*)

SCENA ULTIMA.

Belcore cou soldati e detti, indi Dulcamara con tutti.

Bel. Alto!.. fronte!.. — Che vedo? al mio rivale
L'armi presento!

Adi. Ella è così, Belcore;
E convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto ...

Bel. Tientelo pur, briccona.
E' fatto.

Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
E mille e mille ne otterrà Belcore.

Dul. Vé le darà questo elisir d'amore.

Nem. Caro Dottor, felice
Io son per voi.

Tutti Per lui!!

Dul. Per me. — Sappiate,
Che Nemorino è divenuto a un tratto
Il più ricco castaldo del villaggio ..
Poichè morto è lo zio ...

Adi. Morto lo zio!

Nem. { Io lo sapeva...

Gia. { Io lo sapeva...

Don. { Io lo sapeva...

Dul. Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
Nè potreste saper, egli è che questo
Sovrumano elisir può in un momento,

Non solo rimediare al mal d'amore,
Ma arricchir gli spiantati.

Coro Oh! il gran liquore!

Dul. Ei corregge ogni difetto,
Ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
La più brutta creatura:
Camaninar ei fa le rozze,
Schiaccia gobbe, appiana bozze,
Ogni incomodo tumore
Copre sì, che più non è ...

Coro Qua, Dottore, a me Dottore...
Un Vasetto .. due ...

Dul. Egli è un offa seducente
Pei guardiani scrupolosi;
E'un sonnifero eccellente
Per le vecchie e pei gelosi:
Dà coraggio alle figliuole
Che han paura a dormir sole;
Svegliatino è per l'amore
Più potente del caffè.

Coro Qua, Dottore ... a me, Dottore ...
Un vasetto .. due ... tre.

*(In questo mentre è giunta in
iscena la carrozza di Dulca-
mara. Egli vi sale: tutti lo cir-
condano).*

Dul. Prediletti dalle stelle,
Io vi lascio un gran tesoro:
Tutto è in lui, salute e belle
Allegria, fortuna ed oro.

(46)

Rinverdite, ristorite,
Impinguate ed arricchite :
Dell'amico Dulcamara
Ei vi faccia ricordar.

Coro Viva il grande Dulcamara ,
Dei dottori la fenice :

Nem. Io li debbo la mia cara.
Adi. Per lui solo io son felice !

a 2 { Del suo farmaco l'effetto
Non potrò giammai scordar.
Bel. Ciarlatano maledetto ,
Che tu possa ribaltar !

(*Il servo di Dul. suona la tromba. La carrozzi si move. Tutti seuotono i loro cappelli e lo salutano.*)

Coro Viva il grande Dulcamara ,
La Fenice dei dottori !
Con salute, con tesori
Possa presto a noi tornar !

SI CALA IL SIPARIO.

BIBLIOTECA
del Teatro Musicale Rossini
PESARO



Pisauri die 4 januarii 1834.

*Vidit pro illmo et revmo Episcopo
PHILIPPO MONACELLI*

ANTONIUS CAN. COLI

*Prof. Dog. Th. in Ven. Sem. Pisau.
ac Exam. pro-Synod.*

Pisauri die 7 januarii 1834.

Imprimatur

Fr. THO. VINC. LONGHI

Ord. Praed.

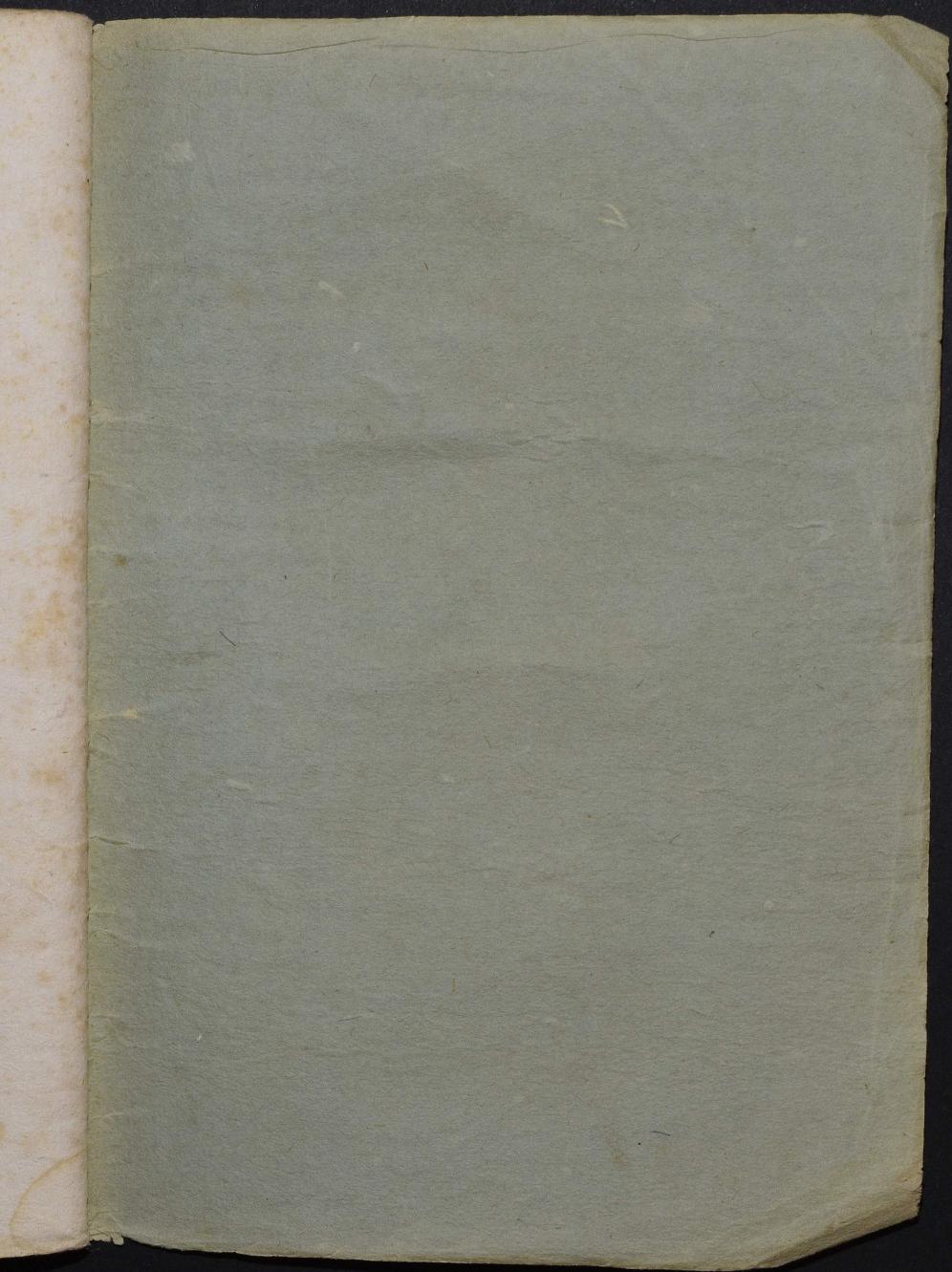
S. Theol. Mag. Inquis. Gen. S. Off.

1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.

1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.

1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.
1581. 1581. 1581. 1581.

1581. 1581. 1581. 1581.



ESCLUSO IL PRESTITO